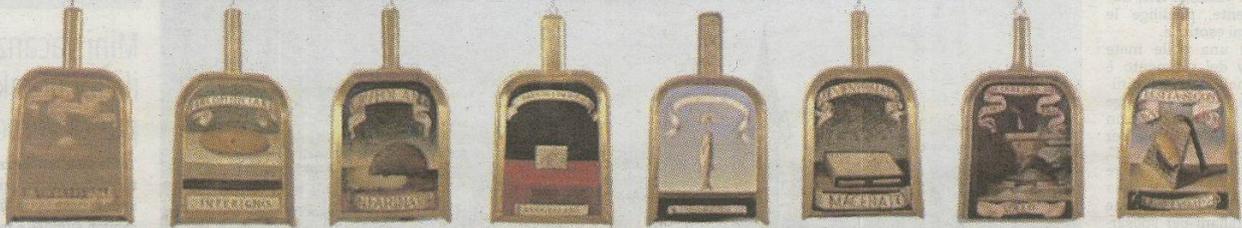


Accademia della Crusca/**Nuovo presidente**



Dopo due mandati si ritira Nicoletta Maraschio al suo posto eletto Claudio Marazziti, torinese

“Se scriviamo peggio non è colpa del telefonino”

CAMBIO della guardia, ma all'insegna della continuità, all'Accademia della Crusca, presieduta dal 2008 - prima donna nella storia dell'istituzione - da Nicoletta Maraschio, che dopo due mandati ha deciso di lasciare. Il collegio accademico in seduta straordinaria ha eletto ieri suo successore Claudio Marazziti, torinese, 65 anni, ordinario di storia della lingua italiana all'Università del Piemonte orientale, dal 2011 accademico ordinario della Crusca, e dal 2012 membro del consiglio direttivo (dove ieri sono stati eletti Aldo Menichetti, vicepresidente, Massimo Fanfani, segretario, Vittorio Coletti e Luca Serianni, consiglieri). Autore di numerosi saggi, libri e articoli su riviste specializzate, ma anche titolare della rubrica Parlare e scrivere di Famiglia Cristiana, da oggi tocca a lui coordinare le numerose attività dell'Accademia che dal 1583 sovrintende alla salvaguardia e alla valorizzazione della lingua italiana di fronte alle nuove sfide del mondo globale.



Ora ci sono i soldi ma mancano i ricercatori



TOCCA A LUI
Claudio Marazziti torinese, 65 anni ordinario di storia della lingua italiana all'Università del Piemonte orientale

MARIA CRISTINA CARRATÒ
UN COMPITO che sembrerebbe solo di conservazione è invece tutt'altro. Lo sottolinea, salutandolo, la dimissionaria Maraschio, reduce da una riuscita battaglia per il riconoscimento dell'Accademia ospitata dalla villa medicea di Castello come ente di diritto pubblico, e l'attribuzione - dal 2012 - di uno stanziamento statale annuo (ordinario) di 700 mila euro che ha chiuso un lungo periodo di difficoltà: «Non mi piace parlare di difesa della lingua» dice, «la lingua va valorizzata, ne va alzato il livello, ne va diffusa la consapevolezza». Tutelata, insomma, ma mai costretta in camicie di forza. Il nuovo presidente lo ribadisce: «Giacomo Devoto» ricorda Marazziti, «sosteneva che la lingua è un'istituzione e che, come le leggi, obbedisce a codici condivisi, la cui infrazione, oltre certi limiti porta allo stesso modo alla rottura del patto sociale». Alla Crusca tuttavia, la filosofia «normativa» ha da tempo ceduto il campo a una visione molto più dinamica del ruolo dell'Accademia, intesa come «osservatorio e centro studi della lingua italiana». Con un obiettivo di fondo: aiutare

una collettività «a ragionare in maniera cosciente sulla sua lingua, cioè a rendersi conto di quel che dice quando parla». E poco importa che si parli sui social network, Facebook, Twitter, sms, o da una cattedra universitaria: quel che conta, dice Marazziti, «è essere consapevoli» di quel che si dice. Dalla Crusca, insomma, nessuno si aspetti condanne tout court della web-lingua: «Non si tratta di demonizzarla ma di studiarla. Dire che se si scrive male è per colpa di un telefonino non ha senso». Il che non esime, ricorda il neopresidente, dal dare battaglia quando serve - per esempio, come è accaduto, con ricorsi e pubblicazioni mirate contro l'ipotesi di eliminare l'italiano dai corsi universitari - o dal continuare a sorvegliare da vicino la tenuta del «consenso» linguistico, senza il quale verrebbe meno la stessa comunicazione di base. Ma sapendo che

«il vero obiettivo non è bacchetta-re», ma «dare mano a uno sviluppo razionale della lingua», cioè salvaguardare il suo «codice comunicativo». E che «l'anima del linguista, prima che giudicante e autoritaria, è comprensiva», anche perché, alla prova dei fatti, «è quella che dà i migliori risultati».

Sotto la nuova presidenza, dunque, la Crusca dovrà proseguire sulle tante rotte già aperte, dalla ricerca filologica tradizionale con

l'edizione di testi scientifici, alla consulenza linguistica (a disposizione di chiunque, fra l'altro, anche sul portale dell'Accademia), dal rapporto con la scuola (vedi le riuscitissime Olimpiadi dell'italiano), allo sviluppo della biblioteca virtuale, all'interazione e allo scambio con le altre istituzioni del settore, nazionali e internazionali. Già a buon punto, il grande vocabolario otto-novecentesco, il Vocabolario dantesco (digitale e cartaceo) da completare per i 750 anni dalla nascita di Dante (2015), l'Osservatorio degli italianismi nel mondo. Mentre si tratterà di approfondire lo studio del rapporto fra lingua e scienza, lingua e arte, e lingua e diritto, fronte, quest'ultimo, molto promettente: basti pensare, dice Marazziti, «a quanto c'è da fare per facilitare la comunicazione sociale, sburocratizzare il linguaggio della pubblica amministrazione, migliorare la coerenza dei testi legislativi, per renderli più comprensibili e meglio applicabili». La speranza, ora, è che per consentire tutto questo qualcuno al ministero si preoccupi di garantire le risorse umane con almeno 20 contratti stabili. Oggi appena 6 a fronte di 40 precari, in gran parte manco a dirlo giovani.

LA SCOPERTA

Dadamaino, una donna da rivalutare sul pianeta delle forme

HA AVUTO un ruolo da protagonista nella Milano di Fontana - con cui ha collaborato alla nascita del Manifesto Spazialista - Manzoni e Castellani, ma il suo nome è stato a lungo offuscato da quello dei suoi più famosi colleghi. Oggi Dadamaino, al secolo Emilia Eduarda Maino (1930-2004) è al centro di una rivalutazione che vede tra i capofila Bernard Blistène, direttore del dipartimento culturale del Centre Pompidou. E' lui a firmare l'introduzione al catalogo, edito da Forma, che accompagna la retrospettiva sull'artista milanese inaugurata ieri da Tornabuoni Arte (fino al 23 luglio). Dopo il successo di una prima mostra nella galleria parigina di ave-

nie Matignon, Roberto Casamonti ha selezionato con il curatore Flaminio Gualdoni, per i begli spazi di lungarno Cellini, 40 opere fra le più significative della carriera dell'artista. Radice della ricerca di Dadamaino è il volume in un percorso che parte da Fontana per giungere a esiti propri: ecco allora, dopo la serie dei *Volumi*, tele con fori ovoidali del '58, i bellissimi *Oggetti ottico-dinamici* degli anni '70, frutto di studi su tempi e modi di percezione del colore, e ancora gli *Alfabeti immaginari* e *Il movimento delle cose* degli anni '80. Intanto, dal 20 giugno, Tornabuoni Arte apre un nuovo spazio in via Maggio 58r. (gaia rau)



TORNABUONI ARTE
Un'opera di Emilia Eduarda Maino (1930-2004)



La Crusca cambia, alla Maraschio succede il torinese Marazzini

■ FIRENZE
CLAUDIO MARAZZINI, 65 anni, torinese (foto), ordinario di Storia della lingua italiana all'Università del Piemonte Orientale «Avogadro» è il nuovo presidente dell'Accademia della Crusca. Succede a Nicoletta Maraschio che ha lasciato l'incarico al termine del doppio mandato di sei anni. Del nuovo consiglio direttivo fanno parte Aldo Menichetti (vicepresidente), Massimo Panfani (accademico segretario), Vittorio Coletti e Luca Serianni (consiglieri). Emanuela Cresti e Giovanna Frosini sono state nominate accademiche

Professore come sarà la "sua" Accademia?
 «All'insegna della continuità, con la nostra anima di linguisti attenti a capire, non a giudicare. Non più istituzione puristica, ma all'avanguardia. Che fa battaglie, come sull'eliminazione dell'italiano dai corsi universitari. Abbiamo dato un contributo scientifico con i nostri pareri, aspettiamo la sentenza del Consiglio di Stato. Siamo punto di riferimento per coloro che studiano l'italiano. Penso alle nostre consulenze sul sito e sul giornale dell'Accademia, frequentati da studenti, insegnanti, pro-

fessionisti. Penso alla scuola, alle Olimpiadi di Italiano».

I linguaggi sul web stravolgono la nostra lingua?

«Non demonizzo i nuovi linguaggi. Il problema non è nel linguaggio di sms o e-mail, scritti spesso in fretta. Bisogna parlare in modo corretto nel posto giusto: c'è chi in Parlamento parla un italiano pietoso. È importante rivalutare l'italiano formale nelle sedi in cui è atteso e prevedibile».

giovanni spano



Chi arriva, chi va
 Sopra, Claudio Marazzini, neo-presidente dell'Accademia della Crusca. A destra, Nicoletta Maraschio che va via dopo due mandati (foto: Sestini)

Passaggi Dopo due mandati alla guida dell'Accademia l'addio di Maraschio e l'arrivo del linguista torinese Marazzini, un piemontese alla Crusca

«Faccio io gli onori di casa visto che sono novellino in questa carica e devo imparare il mestiere». Claudio Marazzini presenta la sua prima tornata pubblica (*Nuove prospettive per la storia della lingua italiana*) da presidente dell'Accademia della Crusca: è appena stato eletto dal collegio accademico alla guida dell'istituzione che da cinque secoli protegge l'italiano.

Prende il posto di Nicoletta Maraschio, prima donna presidente, che lascia dopo due mandati per continuare gli studi da ricercatrice, ma non ha potuto rifiutare la carica di presidente onorario (con Francesco Sabatini) e sarà ambasciatrice della Crusca.

Marazzini, 65 anni, di Torino, è professore ordinario di

Analisi

«Il problema non sono gli sms scritti con la k, ma sentire un italiano pietoso in Parlamento»

Progetti

«Lavorerò nel segno della continuità, primo stabilizzare i nostri venti precari»

Storia della lingua italiana all'Università del Piemonte Orientale, ha pubblicato numerosi saggi e articoli con speciale attenzione al Piemonte, alle teorie linguistiche, alla questione della lingua, alla lessicografia. È il primo presidente piemontese dell'Accademia. «Non è come essere il primo presidente donna» scherza. La sua direzione, spiega, sarà «nel segno della continuità». Ottenuti, con Maraschio, la stabilità giuridica ed economica e il riconoscimento come ente pubblico, la Crusca può dedicarsi al compito di osservatorio sulla lingua e centro di studi.

«Auspico che l'Accademia possa riprendere l'attività lessicografica, interrotta nel 1923 dal fascismo, incrementando

l'alta formazione in campo linguistico, la promozione della lingua italiana e il servizio di consulenza linguistica». Attraverso anche il sito e le biblioteche virtuali. Alcuni progetti già avviati saranno da terminare: l'osservatorio sugli italianismi nel mondo, il vocabolario della Commedia dantesca e il vocabolario dell'italiano postunitario. Marazzini non demonizza la lingua del web e dei social network ma difenda la lingua giusta al posto giusto. «Il problema non è scrivere un'email in fretta in modo informale o un sms usando la k, ma sentire un italiano pietoso in Parlamento o in quelle sedi in cui è atteso un italiano elegante». Ieri è stato nominato anche il nuovo consiglio direttivo: Aldo Menichetti, Massimo Panfani, Vittorio Coletti e Luca Serianni. E sono state nominate due accademiche corrispondenti italiane: Emanuela Cresti e Giovanna Frosini.

Nel suo saluto Nicoletta Maraschio ricorda gli accademici (50 ordinari e 40 corrispondenti, che non ricevono né stipendio né gettone) ma soprattutto i 6 dipendenti e i 40 collaboratori precari che lavorano alla Crusca. «Il sito, l'archivio, la digitalizzazione, i rapporti con la scuola sono stati fatti grazie a loro. Questo è patrimonio che non può essere disperso. Ci vorrebbero almeno 20 persone stabilili». Questo sarà uno dei punti nell'agenda di Marazzini.

Ivana Zulliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca dal 2008

Accademia Il cambio dopo due mandati: «Chi verrà ora potrà lavorare al meglio». Domani il nome del successore Crusca, Maraschio lascia la presidenza: farà solo ricerca

Continuerà a frequentare la biblioteca della Villa medicea di Castello e a fare studi sulla lingua italiana. Ma da ricercatrice, non più da presidente. Nicoletta Maraschio, dopo sei anni, lascia la guida dell'Accademia della Crusca. Ieri, durante una lezione all'Università di Firenze ha spiegato di essere agli ultimi giorni del suo secondo mandato e di non essere intenzionata a mettersi a disposizione per un terzo. «Sono stata vicepresidente dal 1997 e dopo presidente, credo che in queste istituzioni sia necessario un ricambio. Ora la Crusca è in condizioni discrete e di stabilità giuridica e anche economica e chi verrà potrà lavorare al meglio».

Il successore, insieme al nuovo consiglio direttivo, verrà scelto domani mattina dai 50 illustri linguisti che compongono il collegio accademico dell'istituto, nato tra il 1570 e il 1580 come informale gruppo di amici (la cosiddetta «brigata dei crusconi») dediti a discorsi giocosi (le «cruscate», in contrappo-

sizione alla pedanteria dell'Accademia fiorentina) e diventata ufficialmente Accademia nel 1585. Nicoletta Maraschio, 66 anni, professore ordinario alla facoltà di Lettere a Firenze in storia della lingua italiana, è stata la prima donna alla guida dell'antica istituzione: in cinque secoli di storia non era mai successo. Ora se ne va, ma con la serenità di lasciare la Crusca in buona salute. Quelli del suo incarico sono stati anni di grandi soddisfazioni e di altrettanti grandi difficoltà. Tra le battaglie vinte, il «salvataggio» dell'Accademia attraverso il riconoscimento come ente di diritto pubblico e l'attribuzione (ottenuta nel 2012) di uno stanziamento ordinario di fondi annuali da parte dello Stato. La Crusca rischiava «di essere cancellata come ente inutile — ricorda — La cosa più importante è che abbia ottenuto il riconoscimento della sua funzione. La Crusca è sempre stata un ente di prestigio, però il fatto che fosse così in crisi non solo limitava le attività ma anche era un indizio di scarsa considerazio-

ne. Ci sono stati difficoltà economiche ma l'Accademia non si è mai fermata, anzi è cresciuta molto e continuerà a farlo». Al nuovo presidente lascia da completare alcuni ambiziosi progetti avviati: il vocabolario otto-novecentesco, un vocabolario dantesco sia online sia cartaceo, da pubblicare l'anno prossimo per i 750 anni della nascita del Sommo Poeta, e l'osservatorio degli italianismi nel mondo. «Abbiamo pubblicato gli italianismi in inglese francese e tedesco, vogliamo allargare la ricerca anche alle altre lingue europee e non solo. È un modo molto bello per coinvolgere gli accademici esteri e le isti-

tuzioni con le quali siamo collegati e per far vedere quanto l'italiano è stato importante per le lingue del mondo». L'Accademia oggi ha 6 dipendenti e 40 giovani collaboratori precari che si impegnano con dedizione per una manciata di euro. «In questi mesi ho cercato di avere un rifinanziamento della legge che ha dato una dotazione all'Accademia per poter disegnare una pianta organica che sia degna di un'accademia come questa, stabilizzando i collaboratori». Anche questo è un progetto che lascia in eredità a chi le succederà, sperando possa portarlo a termine. «Sarebbe un modo di creare posti di lavoro per coloro che hanno lavorato tanto con pochissimi soldi». Lei tornerà a «proteggere» l'italiano da ricercatrice: «Da noi manca una politica linguistica, è importante che la lingua venga tutelata e diffusa. La lingua è cultura ed è anche una calamita, un fattore di attrazione per la nostra cultura».

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orgoglio

«Tra le mie battaglie vinte il riconoscimento della nostra funzione. Ora bisogna dare certezze ai precari che sono qui»

"La Nazione"

CULTURA

22 maggio 2014

di MAURIZIO SESSA

MARASCHIO LASCIA LA CRUSCA

«CREDO che anche nelle istituzioni culturali la scelta di un più frequente ricambio ai vertici sia la strada giusta».
Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca al termine del suo secondo mandato, ha annunciato di non essere intenzionata a mettersi a disposizione per un terza «investitura» alla guida della prestigiosa istituzione, uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana di respiro internazionale. Patrimonio di inestimabile valore per la nostra città e per il nostro Paese.

A Nicoletta Maraschio, professore ordinario alla facoltà di Lettere in Storia della Lingua Italiana, l'annuncio è 'sfuggito' ieri nel corso di una lezione a Scienze Politiche. «Questa è la mia ultima uscita pubblica», ha detto. Dalla villa medicea di Castello, custode della purezza della lingua italiana, oggi arriverà la comunicazione ufficiale. E a strettissimo giro, nel primo pomeriggio di venerdì, il collegio accademico eleggerà il nuovo presidente e il nuovo consiglio direttivo. Maraschio, alla Crusca dal 1997 come vicepresidente e presidente dal 2008, dopo aver raccolto l'eredità di Giovanni Nencioni e di Francesco Sabatini, ha combattuto importanti battaglie. In primis, il riconoscimento dell'Accademia della Crusca come ente di diritto pubblico. Al suo successore, l'onore e l'onere di presiedere la più antica accademia linguistica del mondo, sorta tra tra il 1570 e il 1580. Un tesoro secolare, da preservare e accrescere.